

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 15 NOVEMBRE 2011

Il giorno 15 novembre 2011 alle ore 9,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. PDL "Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 2005 n.1 (Norme per il governo del territorio) e alla legge regionale 16 ottobre 2009 n. 58 (norme in materia di prevenzione e riduzione del rischio sismico)
2. PDL "Riattribuzione delle funzioni attualmente svolte dalle AATO del servizio idrico integrato e di gestione dei rifiuti"
3. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MAURO GIANNANNESCHI	UPI TOSCANA
ALDO MORELLI	UNCEM
PIERLUIGI GALARDINI	RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ANTONIO CHIAPPINI	CNA
ALFREDO DE GIROLAMO	CONFSERVIZI CISPES
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
SIMONA FABIANI	CGIL
RENATO SANTINI	CISL
ROBERTO AIAZZI	UIL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
ALESSANDRO LI PPI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Presiede l'Assessore Anna Rita Brammerini

Sono presenti i dirigenti della Regione Toscana Giancarlo Fianchisti Responsabile dell'ufficio tecnico del Genio civile di area vasta e del Coordinamento regionale prevenzione sismica, Edo

Bernini Responsabile Area coordinamento Ambiente, energia e cambiamenti climatici, Franco Gallori Responsabile Settore Tutela e gestione delle risorse idriche.

Primo punto: PDL "Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 2005 n.1 (Norme per il governo del territorio) e alla legge regionale 16 ottobre 2009 n. 58 (norme in materia di prevenzione e riduzione del rischio sismico)

ASSESSORE BRAMERINI

Ritenendo l'argomento ormai conosciuto al Tavolo senza effettuare alcuna presentazione del testo, richiede ai presenti di formulare rilievi ed osservazioni, alle quali sarà data risposta da parte dell'Ing. Fianchisti.

CARLO LANCIA- CONFINDUSTRIA

Nell'esprimere apprezzamento per il provvedimento che è di adeguamento alla normativa nazionale, e nel fare riserva di invio di osservazioni formali, domanda se è possibile o meno approvare contestualmente a questa proposta di legge, anche il regolamento di cui si fa menzione all' art. 2 ultimo comma.

Ritiene inoltre che sia davvero importante introdurre nel nuovo regolamento, tra i criteri in base ai quali assoggettare o meno a verifica o campionamento, anche il concetto "di rischio di valore esposto", già presente all'interno della normativa nazionale, in funzione della tipologia dell'edificio oltre che di dove esso viene costruito.

GIANCARLO FIANCHISTI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Risponde negativamente alla questione dell'approvazione contestuale del regolamento, in quanto mancherebbero i tempi tecnici necessari.

Sul riferimento al concetto "di rischio di valore esposto"concorda sul fatto che sia un criterio di cui occorre tener conto, ma segnala comunque che già oggi gli edifici strategici rilevanti (ad esempio alberghi, grandi magazzini) sono comunque sottoposti a controllo.

ANTONIO CHIAPPINI -CNA

Nel confermare così come già rilevato nel Tavolo del 19 luglio u.s., che il provvedimento di modifica della legge è il recepimento delle norme tecniche del 2008, si riserva di inviare nel merito delle osservazioni.

SIMONA FABIANI -CGIL

Nel rilevare che la recente normativa ha imposto di eliminare il tetto del 10% fisso sui controlli, richiede di conoscere come essi potranno essere modulati.

GIANCARLO FIANCHISTI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Risponde che il principio di indirizzo che sarà seguito sarà quello di controllare di meno dove c'è meno rischio e controllare di più dove c'è maggiore rischio.

L'ammontare quantitativo dei controlli in termini di pratiche esaminate si prevede che resterà quindi invariato ma i controlli verranno invece ripartiti e scalati (si va dal 40% al 3%) in funzione della maggiore o minore pericolosità .

Cede quindi la parola all'Assessore Bramerini per l'illustrazione del secondo punto.

Secondo punto: PDL "Riattribuzione delle funzioni attualmente svolte dalle AATO del servizio idrico integrato e di gestione dei rifiuti"

ASSESSORE BRAMERINI

Ritenendo che anche questo argomento sia conosciuto al Tavolo, registra che l'Upi al Tavolo istituzionale ha espresso una posizione contraria alla proposta di legge perché non contemplerebbe un ruolo adeguato delle province nell'ambito della riorganizzazione e gestione dei servizi ed in tal senso il ruolo di essere "copianificatori" insieme alla Regione Toscana non è considerato sufficiente. Aggiunge che l'Upi avrebbe auspicato l'assegnazione alle province di un ruolo simile all'esperienza esistente in altre regioni del centro-nord e presente in particolare nel modello che è stato costruito in Emilia-Romagna, dimenticando però che in quella Regione, dove 6 dei 9 Ato sono presiedute da presidenti di provincia, si realizza un effetto di trascinamento che deriva da una storia già consolidata nella gestione dei rifiuti e nel servizio idrico - integrato.

Prima di aprire il dibattito formula le seguenti notazioni:

- a) questa proposta di legge è collegata alla legge finanziaria 2012 e da ciò ne consegue che al massimo entro la fine del mese di novembre dovrà essere sottoposta all'approvazione della Giunta;
- b) non è più possibile tenere gli Ato, che stanno affrontando passaggi molto delicati, in una situazione di incertezza normativa, pertanto non avrà alcun effetto sul percorso del provvedimento un'eventuale proroga dei termini disposta da una sopravvenuta normativa nazionale;
- c) il programma di lavoro contempla quindi di portare il testo in Giunta lunedì 21 novembre compiuti dei passaggi intermedi che si possono così calendarizzare: entro mercoledì 16 novembre trasmissione ai componenti del Tavolo del testo emendato con i suggerimenti derivanti dall'odierna discussione, entro venerdì 18 novembre esame conclusivo degli ulteriori elementi di criticità che saranno eventualmente rappresentati.

GIOVANNI BELLINI - LEGACOOOP

A nome dell'organismo di rappresentanza del movimento cooperativo Alleanza per le Cooperative italiane nel ribadire il giudizio positivo sulla riorganizzazione degli Ato e la governance, ritiene giusto dipanare l'incertezza normativa e rispettare senza ricorrere ad ulteriori proroghe la data del 31 dicembre, perché si è alla vigilia di importanti piani finanziari, che si potranno realizzare solo se ci sarà una prospettiva di certezza.

Nel consegnare all'Assessorato un documento di ulteriori osservazioni, nell'intento di rendere costruttivo il confronto, richiama l'attenzione su alcuni aspetti.

Ricorda anzitutto che nel preambolo del documento preliminare alla proposta di legge del 28/10, ci sono dei temi che il movimento cooperativo segue con attenzione e sui quali intende sviluppare una propria proposta. Si indica espressamente che "verranno pertanto attivati specifici approfondimenti con l'obiettivo di: a) individuare possibili forme di partecipazione dei cittadini utenti alle società di gestione del servizio idrico; b) verificare il rispetto dei piani degli investimenti, garantendo le necessarie opportunità di finanziamento degli stessi".

Crede che per entrambi questi punti siano opportuni dei riferimenti già nella fase in cui il provvedimento viene trasmesso in Consiglio Regionale.

Evidenzia poi che nell'art. 22 della proposta di legge in tema di riforma dei servizi pubblici locali predisposta dalla Giunta nella precedente legislatura era indicato:1) la Regione promuove ed incentiva le forme di associazionismo e di cooperazione finalizzate sia all'acquisto di servizi nelle migliori condizioni di offerta, che alla produzione e gestione degli stessi.

2) Ai fini di cui al comma 1, la Giunta regionale determina, con apposito atto, forme di associazionismo e cooperazione da incentivare, i tipi di incentivo da porre in essere, nonché i tempi e le modalità delle loro concessioni.

Riteneva questa un'indicazione che apriva un percorso e che probabilmente si potrebbe cercare di introdurre all'interno di questo articolato.

Si sofferma quindi sul testo dell'art. 18 (gestore del servizio idrico integrato) per sottolineare intanto come sarebbe importante richiamare tutte le possibilità che il "codice ambientale" mette a disposizione ed in particolare inserire il contenuto dell'art. 148 comma 5 del decreto leg.vo 152-2006, perché ciò potrebbe aiutare a risolvere molti problemi che si potranno verificare negli anni a venire.

Rileva infine che nell'art. 18 è senz'altro condivisibile il fatto che si punti su una gestione unitaria del servizio idrico integrato, tuttavia così come formulata la disposizione non chiarisce come avviene l'affidamento per giungere al soggetto unico gestore e quindi non si comprende come potrà tradursi questa disposizione alla scadenza delle concessioni, senza intaccare i principi della concorrenza che probabilmente vengono ad essere chiamati in causa.

ALFREDO DE GIROLAMO-CONF SERVIZI CISP EL

Senza ripetere il contenuto delle osservazioni presentate da Cispel, che vanno a completare l'opera di affinatura della proposta di legge, si limita ad osservare che rispetto al testo discusso nelle ultime settimane quello oggi in discussione, rivela un lavoro molto avanzato, sul quale esprime con forza e convinzione un giudizio positivo confidando che il CR non stravolga il testo che gli appare giunto ad un punto di equilibrio molto importante.

Apprezza in particolare la fermezza dell'Assessorato sulla tempistica e la volontà di andare avanti a prescindere da quello che succederà a livello nazionale.

Ricorda che la situazione del settore idrico e dei rifiuti è già di per sé complicata, e se si aggiungesse incertezza normativa sulle funzioni e ruolo degli ambiti, che in questo momento hanno perso autorevolezza, non si farebbe un buon servizio sia alle aziende che agli stessi comuni.

Rispetto ai rilievi formulati da Bellini, ricorda che al Tavolo si è già effettuata una discussione nella quale con chiarezza si è deciso di accelerare questo percorso che è legato alla legge finanziaria evitando di affrontare questioni che sono nel dibattito più generale e più nazionale.

RENATO SANTINI -CISL

Nel fare riferimento a quanto già indicato in occasione della discussione sul documento preliminare, sottolinea l'urgenza di provvedere e che il rispetto della tempistica ha un valore importante, perché occorre uscire al più presto da una situazione di incertezza ed indeterminatezza.

Condivide le considerazioni svolte da Bellini, in particolare l'esigenza di porre le condizioni per avere da parte degli utenti e dei lavoratori una forma di partecipazione al sistema .

Non ritrovando questo aspetto nel provvedimento ribadisce l'opportunità che vi sia un riferimento in questa direzione e richiede quindi che le risorse disponibili siano utilizzate sia dal punto di vista economico che della partecipazione attiva.

PIERLUIGI GALARDINI -RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA

Nel rappresentare a nome di Rete imprese Italia, come la governance prevista è piuttosto complessa e che bisogna impegnarsi molto per poterla seguire, concorda sul fatto che la proposta di legge vada approntata entro i termini proposti e fa riserva di formulare osservazioni scritte dopo aver ricevuto il testo emendato.

Sottolinea che nella discussione sui servizi pubblici locali la partecipazione rappresenta un pilastro che ha dei riferimenti costituzionali, infatti, la Costituzione prevede che ad associazioni di utenti di lavoratori possono essere affidati dei servizi pubblici locali, senza ricorrere alla gara.

Ritiene che prima di privatizzare, occorre fare in modo che non vada disperso quel patrimonio che è stato costituito, grazie ad un regime di monopolio, con i soldi delle famiglie.

Pur se la discussione non riguarda il tema odierno e non richiede pertanto che rientri in questo disegno di legge, crede che sia opportuno aprire un confronto serio sul possibile coinvolgimento degli utenti nel capitale diffuso con la creazione di una "public company", un organismo che abbia la capacità di stare sul mercato e che rimanga in Toscana.

ALESSANDRO LIPPI -ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Ritiene positivo il mantenimento dei tempi "a marce forzate" che sono stati annunciati, perché i settori idrico e dei rifiuti hanno bisogno di riferimenti ordinamentali certi senza ulteriori attese e ciò anche per rispetto del dibattito che si è aperto sui modelli di partecipazione e azionariato non solo nelle sedi istituzionali ma anche nella stampa.

Su alcuni articoli del testo formula in sintesi le seguenti considerazioni:

- art 7 ed art. 34 (assemblea)

Considera pericoloso stabilire maggioranze diverse attribuendo pesi diversi ai componenti dell'assemblea a meno che ciò non sia dettato da norme e principi di ordine generale, che stenta però a rintracciare. Può anche andar bene lasciare spazio all'autonomia statutaria, ma gli enti locali devono essere messi tutti allo stesso livello, su un piano di eguaglianza assoluta, perché qui entra in gioco un valore istituzionale, non tanto di rapporti di forza o di dimensioni tra uno e l'altro comune. In questa occasione non gli sembrerebbe davvero giusto riaprire un dibattito tra comuni forti e comuni minori, che in altri momenti si è già vissuto in Toscana.

- Art.9 (Direttore Generale)

Sulla nomina del Direttore Generale non si comprende se si tratta di una nomina politica, il che potrebbe costituire un impasse, oppure se avviene attraverso un bando ovvero una selezione.

- Art.10 (Funzioni del Direttore Generale)

Gli sembra singolare che al comma 3 la rappresentanza legale, fino alla stipula del contratto del direttore generale o in caso di suo impedimento sia attribuita al Presidente dell'assemblea che non è neppure un organo.

- Art 44 (Comitato consultivo per la qualità del servizio)

Pur se è stata già inserita in occasione della costituzione di altro comitato (consultivo degli utenti) trova qui ingiustificata la presenza dei Consiglieri regionali, che hanno ruolo, diritti e possibilità di indagine attraverso altri strumenti. Quanto al forum che al momento non è un'associazione legalmente riconosciuta se deve esserci è bene che la rappresentanza sia piena costituita non da un soggetto ma da due.

Rispetto ai tre membri nominati dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore "servizi" reputa che sarebbe meglio riferirsi ad rappresentanza dei lavoratori in senso lato e non categoriale.

Segnala che per il funzionamento di questo Comitato, di cui gli piace poco il termine consultivo, vi è l'esigenza di fare un regolamento (entro sei mesi) e chiede che sia definito un limite massimo di tempo per la sua redazione. Osserva inoltre che anche per una questione di trasparenza è necessario indicare se per i componenti sono previsti gettoni di presenza.

- Art. 45 (Osservatorio regionale per il servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti)

Oltre a ribadire le perplessità già espresse sulla presenza di tre esperti, indicati in modo generico, osserva che questa struttura deve dare informazioni a tutti, anche al comitato di cui all'art 44, per il quale sarebbe quindi utile un espresso riferimento tra i soggetti destinatari.

Apprezza che tra i soggetti di cui questa struttura si avvale ci sia l'Irpet, ma non capisce perché non è prevista la presenza dell'Arpat, di cui a suo avviso non si dovrebbe fare a meno anche in considerazione delle sue competenze nel settore idrico.

SIMONA FABIANI - CGIL

Rispetto alle osservazioni che in diverse occasioni la Cgil ha presentato, si augura che per alcuni aspetti esse vengano raccolte, ed avendo preso nota che domani 16 novembre arriverà il testo emendato, su quel testo si impegna ad inviare ulteriori osservazioni entro il 18 novembre.

ROBERTO AIAZZI - UIL

Apprezza i principi ispiratori della proposta di legge che si pongono come obiettivi la semplificazione del sistema ed una maggiore efficacia ed efficienza del servizio. Ma pur apprezzando nei suoi principi il lavoro fatto, in spirito costruttivo ribadisce delle perplessità che già erano emerse in sede di documento preliminare e che si possono così riassumere:

- a) permane ancora il problema del conflitto di interessi degli Aato con le assemblee di seconda istanza e non è indicato chi controlla l'Autorità se essa diventa inerte manca ancora la terzietà del controllo, che non può essere dell'Osservatorio;
- b) l'impianto su cui è basata la governance sembra farraginoso e non garantisce tempi decisionali certi di intervento;
- c) rispetto al Direttore Generale che è il dominus dell'impianto di governance, non è specificato nell'intero articolato come si fa a revocarlo e chi lo controlla in merito agli interventi ed alle spese compiute;
- d) riguardo all'osservatorio non si capisce bene i tre esperti con quali indirizzi operano, cosa fanno del risultato della loro attività e qualora ravvisino degli scostamenti se esiste l'obbligo di segnalazione ed a quali soggetti;
- e) posto che il comitato consultivo per la qualità del servizio deve essere uno strumento per attivare una partecipazione concreta, occorre chiarire meglio le sue linee di funzionamento nel rapporto con l'osservatorio.

MARIA DE MATTEIS - CONFAPI TOSCANA

Concorda complessivamente con il testo presentato apprezzando la determinazione dell'Assessore di perfezionare al più presto il provvedimento e di stabilire anche una data certa per il superamento della fase transitoria della gestione, prescindendo dalle scelte esterne alla Regione Toscana. Rilevando che probabilmente sarebbe stato opportuno assimilare la gestione dei tre ATO dei rifiuti a quella del servizio idrico, ritiene che una volta

stabilito un percorso si debba poi proseguire sulla strada tracciata, ma evidenzia comunque la necessità di fare uno sforzo ulteriore sulla strada dello snellimento.

Nel fare riserva di trasmettere osservazioni specifiche sull'articolato, sottolinea che non le sembra opportuno dare un peso specifico diverso ai singoli comuni e che ritiene necessario specificare che per la partecipazione al comitato di cui all'art.44, non è previsto nessun compenso o gettone di presenza. Si sofferma inoltre sulla figura del Direttore Generale che appare caricata da una serie di competenze e poteri notevoli e richiede che, in considerazione della durata quinquennale del contratto stipulato, venga indicata la procedura da seguire nel caso si rendesse necessaria la revoca dell'incarico. Per quello che riguarda i problemi posti sull'Osservatorio e sul Comitato pensa che al loro interno tali strutture potranno darsi delle regole di comportamento in linea con gli obiettivi da raggiungere.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Nel fare riserva di invio di osservazioni, ribadisce il giudizio positivo su un provvedimento che in quanto collegato alla legge finanziaria 2012 ha l'evidente necessità del rispetto della tempistica.

Ricorda che esso fa parte di un processo più ampio di riforma della pubblica amministrazione in Toscana che è iniziato con la precedente legge finanziaria e che ha interessato i servizi pubblici locali, il trasporto pubblico locale, la promozione turistica.

Conferma la condivisione dell'avvio dei processi di riforma della P.A. in Toscana per far fronte alla diminuzione delle risorse e migliorare l'efficienza della P. A, evidenziando che si tratta di processi che si basano su due pilastri, che sono l'individuazione di funzioni di area vasta ed un ruolo più incisivo attribuito alla Regione Toscana.

Anche in questo provvedimento di riforma, basato sulla razionalizzazione degli ambiti territoriali, si rintraccia un ruolo più incisivo della Regione Toscana. Nel segnalare che ognuno di questi processi di riforma sta valorizzando un diverso modello organizzativo che dovrà essere sperimentato nei prossimi anni, manifesta il timore che questo disegno di legge basato sulle Autorità rischi di avere una governance molto complessa.

Rileva che il ruolo della Regione Toscana resta importante, ma che nella precedente legge finanziaria e negli altri interventi e proposte successive era stato immaginato in forma ancora più significativa .

Auspica comunque che venga posta grande attenzione alla fluidità dei meccanismi decisionali evitando appesantimenti e valorizzando in modo appropriato e coordinato tra loro, la figura dei Direttori Generali, i compiti della Regione Toscana, per quanto attiene in particolare ai poteri sostitutivi e di controllo, e la presenza negli organi delle varie autorità, che non andrebbe indicata in termini facoltativi, ma prevedendo magari una partecipazione senza diritto di voto.

Per quanto riguarda in particolare i poteri sostitutivi crede che sia importante il riferimento all'applicabilità della legge regionale n. 35-2011 e rispetto agli impianti del servizio idrico richiede di conoscere se è o meno sufficiente per un'opera stare all'interno di un piano di ambito per essere considerata di interesse strategico a livello regionale e poter essere quindi soggetta all'applicazione della legge regionale n.35-2011.

Sul comitato consultivo per la qualità del servizio di cui all'art. 44, registra con piacere che è stata accolta la richiesta della presenza delle associazioni imprenditoriali, in quanto rappresentanza delle imprese utenti dei servizi, ma esprime qualche perplessità sul come potrà essere il funzionamento in concreto avendo immaginato fosse sede di confronto dove

esaminare criticità e problemi legati per esempio alla determinazione delle tariffe o altre questioni.

Chiede chiarimenti sul funzionamento considerato che il presidente viene nominato tra gli stessi membri e che non è prevista la presenza obbligatoria della Regione e dell'Autorità. Il punto dirimente è quello di comprendere se deve pervenire ad esprimere pareri unitari, in quanto in questo caso difficilmente i componenti potranno essere tutti d'accordo e l'attività rischia quindi di bloccarsi. Per evitare questa difficoltà ritiene sia meglio prevedere che esso sia soltanto una sede di confronto.

Rispetto infine alla relazione che il Direttore Generale deve fare alla Regione ed ai comuni, evidenzia che per ciò che concerne il servizio idrico, considerato il fatto che l'Autorità come attualmente gli ATO rivestiranno anche funzioni amministrative, in particolare quelle derivanti dalla legge regionale n. 20/2006, sarebbe opportuno che nella relazione si facesse un punto di monitoraggio sulle modalità con cui complessivamente vengono esercitate queste funzioni amministrative da parte dell'Autorità unica, focalizzando in particolare l'attenzione sul rispetto dei tempi, che per il rilascio delle autorizzazioni sono stati di recente allungati da 60 a 90 giorni.

ALDO MORELLI - UNCEM

Interviene per precisare che va bene l'accordo generale per rendere più efficiente il sistema, in termini di risparmi di spesa e di economicità della gestione, ma tutto questo non deve pregiudicare la democrazia e la rappresentanza. Sottolinea l'importanza delle articolazioni territoriali in quanto nell'ambito delle competenze dei comuni, rappresentano i comuni e prendono decisioni fondamentali su investimenti e tariffe.

In questo quadro ricorda che i comuni assolvono un ruolo fondamentale che non può essere messo in sordina, perché rispondono direttamente ai cittadini su difficoltà e problemi che eventualmente riscontrano, raccogliendo le loro lamentele.

ASSESSORE BRAMERINI

Risponde in merito alle diverse questioni che sono emerse nel dibattito odierno, svolgendo in sintesi le seguenti considerazioni e notazioni:

- a) le forme di partecipazione più diffuse tra i portatori di interessi generali, per le quali nel documento preliminare è stato esplicitato l'impegno a condurre un approfondimento, anche in relazione agli esiti referendari, verranno menzionate nel preambolo della legge, in modo da esplicitare e dare un'indicazione politica della volontà di aprire un confronto con la società toscana su quali possano essere le forme di partecipazione/finanziamento delle società. La materia dei servizi pubblici locali, per la quale dall'Europa arriva per di più un forte invito alla liberalizzazione, e quella della gestione dell'acqua in particolare, non possono essere disciplinati dalla sola legge regionale. Infatti, o vi è un input a livello nazionale o si presenta una legge di iniziativa regionale al Parlamento, in quanto la materia non è di esclusiva competenza della Regione Toscana ma afferisce alla libera concorrenza e alle forme di organizzazione e risparmio da parte dei cittadini.
- b) medesimo ragionamento vale per altre richieste che sono arrivate, tipo quella di porre da subito l'obiettivo di stabilire che il gestore sia pubblico rispetto alla Toscana. In questo caso specifico poi, il ragionamento dovrà tener conto che la scadenza delle

concessioni è fissata al 2026, ma dobbiamo anche preoccuparci di cosa succede alla scadenza della prima concessione che avverrà nel 2017.

- c) i piccoli comuni non sono da escludere, poichè si rischierebbe di creare sacche di difficoltà e inefficienze dovute anche al fatto che la finanza pubblica ha “il fiato sul collo” del patto di stabilità. Già oggi comunque, con i sei/sette gestori attuali, tutti i comuni sono dentro piccoli o grandi che siano e questo deve essere un punto di non ritorno;
- d) spiega che il motivo che ha spinto a prevedere pesi diversi per i comuni all'interno dell'Assemblea, nasce da un'esigenza: per quanto riguarda l'ATO dei rifiuti, il peso dei comuni è determinato dal fatto che ci sono criteri uniformi, ma anche variabili che dipendono dal fatto che se per ipotesi un comune ospita un impianto di rifiuti, in tal caso deve necessariamente avere un peso maggiore, in quanto si fa carico di una situazione onerosa che si pone al servizio di altri comuni. Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, a livello di principio si potrebbe riconoscere una sorta di compensazione ai comuni insediati sui principali corsi d'acqua o sulle principali sorgenti che si ritrovano parte del territorio vincolato, perché essi per tutelare la sorgente non possono prevedere nuove urbanizzazioni e fornendo acqua a larga parte di un territorio provinciale, consentono ai comuni a valle di espandersi. Mentre nei rifiuti questo problema ha una immediata soluzione, trasporre questo concetto nei servizi idrici è più complicato perché diventa difficile individuare i parametri oggettivi a cui ancorare la compensazione. Anche in presenza di questa difficoltà lo sforzo di individuazione però deve essere fatto e occorre lavorarci in seguito, quando l'Autorità sarà stata insediata;
- e) rispetto alle questioni poste sulla nomina e la figura del Direttore Generale, la scelta di attribuirgli la rappresentanza giuridica dell'ente dovrebbe garantire maggiore imparzialità, svincolandolo dai veti che spesso la politica può determinare. Sul passaggio dell'art 45 per la nomina del Direttore Generale, fa presente che l'aver previsto un'intesa con la Regione determina un'assunzione di responsabilità per la Regione e anche per il Direttore Generale, che dovrà render conto non solo ai comuni o agli organi dell'autorità, ma anche alla Regione Toscana. Sottolinea il favore alla proposta espresso anche da ANCI, che ha per di più richiesto che la designazione debba ottenere in CR una maggioranza qualificata dei 2/3, ma non sembra che la Regione possa, visto l'attuale quadro legislativo, attribuirsi questa facoltà. Per quanto riguarda i casi di revoca che oggi mancano, ritiene che in effetti si dovrà meglio puntualizzare. Precisa infine che il controllo sul suo operato spetta all'Assemblea;
- f) precisa i poteri e il ruolo del direttivo e accoglie i rilievi avanzati da Lippi sulle funzioni del Presidente dell'Assemblea;
- g) sulla presenza dei consiglieri regionali nel Comitato consultivo, precisa che la scelta è dettata dal recepimento di una mozione di indirizzo del CR;
- h) sulle funzioni dello stesso Comitato, sostiene che saranno specificate nel regolamento di accompagnamento alla legge, ma si dice contraria a dettagliare le forme con cui esprime i propri pareri;
- i) per i tre membri dell'osservatorio, si dovrà chiarire in legge che spetta loro un'indennità. Sarà valutata anche l'attribuzione di un ruolo ad ARPAT. Fa presente che l'osservatorio è costituito presso il Consiglio Regionale, che con questa scelta afferma di volersi riservare un ruolo di indirizzo e supervisione su come funzionano i servizi

pubblici. Crede che sia importante riuscire a esprimere bene la volontà politica in merito alle funzioni che l'osservatorio deve svolgere, e rispetto ai compiti fondamentali segnala come esso debba essere considerato il terminale ultimo del sistema informativo in materia e che debba inoltre svolgere la funzione di garantire trasparenza rispetto alle informazioni nonché di raccordo tra Regione e ATO, in relazione alle diverse competenze loro attribuite;

- j) sul sistema di governance previsto, ritiene che la logica che lo sorregge risponde alle diverse esigenze che era necessario tenere in considerazione e che si adopererà perché nella concreta applicazione tale logica non venga meno, garantendo anche che vigilerà sulla speditezza dei processi;
- k) precisa infine che il rimando al PAER è pensato per dare alla Regione la possibilità di intervenire sulla materia utilizzando uno strumento che nell'ordinamento regionale già esiste.

Conclude infine ricordando la tempistica già concordata nell'introduzione, in merito alla ricezione e all'eventuale recepimento di osservazioni al testo.

La riunione si conclude alle ore 11.40